

Cari concittadini,

mi permetto di rivolgermi a tutti Voi con la rispettosa confidenza che è ancora in uso all'interno di una comunità, scusandomi comunque nei confronti di coloro che la ritenessero una indebita ingerenza.

Lo faccio in una veste che mi vede ad essa inadeguato, ma consapevole di dover contribuire all'esame di sé che oggi il paese è chiamato a compiere.

Ben ricordo quando ancora, nei momenti difficili e nelle emergenze sociali, persone dotate di saggezza, esperienza e lungimiranza, indicavano le vie da percorrere. Non sembra, però, che esistano più siffatti cittadini, ai quali veniva riconosciuto unanime rispetto ed autorità.

Io non ho molta saggezza e infatti sono numerosi i miei errori personali; non ho nemmeno la lungimiranza dei grandi uomini, ma mi sento egualmente la responsabilità di intervenire perché, in questo campo, possiedo la necessaria esperienza, non per carriera politica che non ho mai cercato di fare, ma perché mi sono sempre interessato ai problemi del nostro paese; credo, inoltre, di vedere un po' oltre il domani avendo sempre fatto uso della progettualità.

Progettualità che è insieme innovazione e speranza, concretezza ed idealità.

Da ogni parte si richiedono idee, ma non si sottolinea a sufficienza che esse devono essere nuove ed originali, non stravaganti: chi ha idee vecchie, in realtà, non ha idee. E di proposte vecchie se ne sentono e leggono tante, a Celle come nel più largo comprensorio provinciale, spacciate per nuove anche se già precedentemente fallite, al solo scopo di poterle utilizzare a proprio vantaggio.

La grave crisi sociale, culturale, ma soprattutto economica come aspetto più evidente e distruttivo, richiede, anche da parte dei comuni, immediati provvedimenti che già adesso sarebbero in grave ritardo. La capacità progettuale diventa allora fattore essenziale e determinante, nel momento in cui è più difficile la sua applicazione.

Contemporaneamente, un potere che per lungo tempo non si è rinnovato e non è stato invitato a farlo, si ritrova incapace alla guida e scavalcato dagli eventi. Può essere questo il momento della confusione. Il meritevole ingresso sulla scena politica di nuovi soggetti, desiderosi di fornire il proprio contributo alla ricostruzione del bene comune, porta inconsapevolmente ognuno di loro alla convinzione di avere una quantità di verità maggiore degli altri. Si insinua così la tentazione di trasportare la politica dall'alveo della ragione a quello del pregiudizio, della preclusione ed infine del conflitto. Le idee portate dai nuovi, indipendentemente dalla loro sapienza, sono giudicate buone e pulite, mentre l'esperienza viene considerata un peso indecoroso.

La politica non sporca tutti. Ci sono persone che, dopo averla praticata, anche a lungo, sono in grado di sedersi a tavola senza la necessità di dover lavare le mani; altri si sono indecentemente sporcati senza averla mai praticata.

La politica dei mediocri è l'arte del compromesso, per i valenti essa è l'arte della mediazione: mediazione degli interessi dell'intera cittadinanza, creando innanzitutto le condizioni che ne rendono possibile l'affermazione e la soddisfazione. La scelta degli amministratori, pertanto, non può essere condizionata dal tifo di parte, dagli orgogli personali, da invidie o simpatie. Il tifo partitico è oggi la forma più insensata alla quale affidarsi per indicare coloro ai quali consegnare i nostri interessi, che non sono più così contrapposti, sul piano locale, da dover dividere la comunità in "noi" e "loro", in bianchi e neri; è solo da ricercare ed eleggere chi sa proporre strategie che portino vantaggi maggioritari o solidaristici.

Ovviamente non accadrà mai che una comunità aderisca totalmente alla necessità della giusta distribuzione di diritti e doveri: una parte di essa, sempre e purtroppo, cercherà, per se stessa, di incrementare i primi e ridurre i secondi. Una sciagurata politica che favorisse costoro inquinerebbe a tal punto la vita sociale da far mancare, addirittura, i fondamentali presupposti per l'esistenza della democrazia. Una divisione della società, pertanto, esiste davvero, ma il tifo politico la rende invisibile. Come Mosè ha separato le acque, così si dovrà separare e porre a debita distanza gli uni dagli altri, in modo da rendere visibile a tutti il passaggio fra le parti.

Non credano i cittadini ancora dotati di senso comunitario che il distacco porti una moltitudine a fronteggiare una esigua minoranza; lunghi periodi di clientelismo potrebbero aver contribuito alla costruzione di parti pressoché equivalenti. Non si dice, con questo, che molti cittadini abbiano avuto così grandi vantaggi personali da compensare le perdite per una cattiva politica; si indica, invece, la presenza sempre più numerosa di coloro che si illudono che ciò possa avvenire anche per loro. Quando i momenti si fanno più difficili non aumenta, forse, il numero di coloro che affidano alla fortuna del gioco le loro risorse?

E il momento attuale è difficile davvero. Le previsioni negative di tempo addietro si stanno purtroppo confermando e stanno diventando realtà. Aggiungo adesso che le peggiori condizioni, per noi, non si verificheranno nella seconda parte del 2009, come è diffusamente indicato, quando si conteranno a centinaia di migliaia i posti di lavoro perduti, ma nell'estate del 2010, quando essi avranno avuto una annuale conferma, e per l'inadeguatezza della politica non riusciremo ad intraprendere una autonoma via di ripresa da affiancare a quella globale.

L'economia cellese vede parte importante di sé nella residuale attività turistica. Per recenti incapacità, essendo notevoli le risorse ricevute in dote dai precedenti decenni, il turismo del ponente ligure si trova ora nella fase di pre-agonia, soffocato dall'escursionismo, turismo di un giorno, che farà vedere, paradossalmente, sempre più presenze giornaliere e sempre minore redditività e che, essendo poco rispettoso per l'ambiente, porterà alla perdita totale delle ragioni che videro crescere la primitiva fortuna. La folle cementificazione in atto, espressione appunto di quella parte di società che rifiuta la cooperazione comunitaria e ricerca maggiori vantaggi personali, supportata da amministratori allettati dalla partecipazione, sta compiendo vandalica e parallela distruzione. La crisi economica potrebbe avere buon gioco ad affrettare il disastro.

Categorie di cittadini ed operatori economici, oltre ai commercianti, ai pubblici esercenti, ai pochi albergatori rimasti, potrebbero essere pesantemente coinvolti nella recessione, anche se fino ad ora considerati in posizione privilegiata. I proprietari di seconde case ad affitto stagionale, i proprietari dei negozi dati in locazione ai commercianti, le agenzie immobiliari che già ora hanno visto crollare il mercato di loro competenza e perfino i gestori di stabilimenti balneari dovranno fare i conti con tale fenomeno: sarà chiaro a tutti, allora, che i favori ottenuti dal clientelismo dovranno essere ben grandi per poter ancora essere considerati vantaggiosi!

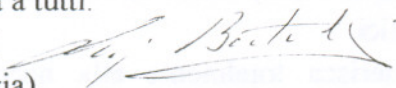
La situazione, che si sarebbe verificata comunque senza un cambiamento radicale di rotta, pur essendo inquietante, può diventare tuttavia occasione positiva: una lunga agonia, mai completamente compresa, avrebbe potuto favorire il consolidamento dei metodi politici non corretti e clientelari; l'improvvisa coscienza del peggio imminente renderà evidente la necessità di trovare uomini ai quali dare fiducia e dai quali trarre fiducia, condizione irrinunciabile per trasformare una società incupita e sempre più chiusa in un'altra aperta, dinamica e, in definitiva, ottimista.

Claudio Giampieri, nostro concittadino di notevole cultura e sapienza, ha scritto recentemente, senza retorica alcuna, che tutti abbiamo diritto al sogno, da rinnovare via via che trova realizzazione; fortunate quelle comunità che riescono a conservarlo. Il nostro sogno, egli ha detto, si è spento parecchio tempo fa: non riusciamo più ad immaginare un futuro migliore del presente. Solo la collaborazione tra chi lo ha vissuto ed i giovani che sognano di poter sognare, elaborando idee veramente innovative e coraggiose, può ridarcelo e mantenerlo.

Buona fortuna a tutti.

Luigi Bertoldi

(Nuova Democrazia)



Qualsiasi decisione si debba prendere, essa sarà tanto più corretta e produttiva quanto maggiore sarà stata l'informazione utilizzata. Per questa ragione vengono allegate due pagine, cui ne seguiranno altre in prosecuzione di dialogo, riguardante l'area delle ex Colonie, ed un contributo progettuale per la formazione di un programma amministrativo per il comune di Celle.